

danno pubblico essentialissimo, al quale chi non ponga freno si può temere che giornalmente avanzi et ponga sempre in maggiore discapito l'interesse della repubblica. Questo è che alcuni senatori nostri insigniti non solo delle maggiori dignità, ma avvezzi et anco consummati nel senato, sino dalla prima loro gioventù, o sia per arte peculiare della corte di Roma, o per indebita procurazione de loro stessi, passano di balzo dal senatorato et dal saviato a dignità ecclesiastiche molto insigne et anco al grado stimatissimo de cardinale: sicchè quelli che mai diedero in sua vita contrasegno alcuno di affettar chiericati, ma tutti immersi nel governo interno della repubblica et nelle più importanti ambasciarie della medesima, nella bocca de' quali sempre come in sacrario, eravi l'oracolo delle più recondite massime et delle deliberationi più gelose del stato, senza incontro di alcuna mala loro sodisfattione dalla comunanza de' cittadini, anzi premiati al più alto segno dalla pubblica gratitudine, si fanno desertori del governo et della patria et venendosi comparire insigniti de grado in altra corte et assistere ad altro principe, col quale, nella materia politica et secolare, molte volte la repubblica ha havuto dispareri et contese, et col quale l'avvedutezza di nostri maggiori ha sempre nutrito gelosia di governo. Che queste promotioni siano moti proprii della corte, per specioso pretesto di scegliere a dignità eminenti la virtù e l'esemplarità ove la trovi, è cosa difficile a credersi, mentre questa istessa christiana sufficientia la troverebbe, se volesse, in quei soggetti della natione, che sin da principio professarono vita ecclesiastica et che da molti anni sostentano, con